

CINEROMA

Per favore, le proporzioni

Il nuovo direttore della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica non ha una buona stampa: da qualche settimana noi riceviamo ritagli di giornale e lettere che non grondano di soddisfazione. Ora, di fronte all'insistenza dei nostri lettori, ci vediamo costretti a dichiarare che la nomina del dottor Flores Ammannati non ci interessa, non ci riguarda; solennemente, con tutte e due le mani posate sulla sede della coscienza, affermiamo di essere innocenti. Davvero, non ci abbiamo colpa.

Scrivono tutti: "è Carneade". E così siamo alle solite. Il dottor Flores Ammannati è abbastanza poco noto, d'accordo; ma, per compenso, sono arcinoti coloro che lo hanno piazzato in bella vista Carneade? I don Abbondi hanno da piantarla, una buona volta, devono lasciare in pace il povero filosofo, che ai suoi tempi non era uno sconosciuto promosso a scapaccione politico.

E poi, come fanno certi giornalisti a vedere nel dottore Ammannati l'"unto del Signore"? Dove se ne va il buon gusto? Non bisogna strafare nemmeno nell'uso dei luoghi comuni. Il dottor Ammannati può essere nella manica del troppo furbo Fanfani o del tremulo Segni, e magari godere le abbondanti grazie dell'A. C., e tuttavia stare a corto della necessaria unzione cinematografica: non piccolo merito a questi lumi di luna. Oggi chi fa falla, e chi sa sballa.

In un periodico veneziano il neo-direttore è addirittura nominato "papetto cinematografico". Una fresconata. Con più garbo se la cava un fioretista del *Gazzettino*, scrivendo:

« Per quanto riguarda la nomina del dott. Flores Ammannati a nuovo Direttore della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica, siamo in grado oggi di precisare che il dott. Ammannati, nato a Massa Carrara il 9 aprile del 1916, si è laureato in Economia e Commercio all'Università del Sacro Cuore, a Milano ».

Una botta sorniona, uno scherzo da prete, in famiglia. Il cronista del *Gazzettino* ha pulitamente saputo dire che, quando giunse la notizia della nomina, il dottor Flores era ancora un illustre ignoto. « Siamo in grado oggi di precisare ecc. ecc. ». E, a essere sinceri, anche noi ignoravamo adeguatamente le benemerienze del dottorino. Conoscevamo un solo Ammannati: lo scultore che sciupò il marmo del Biancone, a Firenze, meritandosi una tirata d'orecchi che, nientemeno, è attribuita a mano michelangiolesca:

*Ammannato, Ammannato,
che bel blocco di marmo tu hai sciupato!*

Via, la Mostra Cinematografica non è un bel blocco di marmo! Il nuovo festaiolo ha poco da sciupare, e invece corre il rischio di sciuparsi.

Fischi per fiaschi

C'è da rimettere in regola il codice che dà ordine alle manifestazioni di approvazione e di consenso. Molti spettatori seguitano a fare rumore gratulatorio battendo le mani e magari i piedi; però da un pezzo in qua troppa gente fa fischi di rallegramento, alla maniera americana. In conseguenza, nascono equivoci: talvolta neppure i resocontisti più navigati riescono a raccapezzarsi tra consensi e disapprovazioni. A Cortina, all'arrivo della Loren, la folla applaudì e fischiò. L'attrice parve impressionata. La soccorsero gli agenti pubblicitari, spiegandole che i sibili provenivano dal settore sportivo americano e quindi erano applausi; applausi di gusto mefistofelico. Ripetiamo: bisogna rimettere in ordine il clamoroso linguaggio dei consensi, affinché nessuno prenda fischi per fiaschi.